



La montagna incantata (foto: Franco Guardascione)

mai trasformatosi in Barbablù. Le luci sono verdi, perché nell'amore ci vuole speranza, e rosa, il colore principe del sentimento più nobile. Si affacciano le storie di Stephen Hawking e Paul Dirac, le parole di Emily Dickinson, Merini e Neruda. Divertentissimo il medley, quasi un rap, di Massini che miscela le frasi iconiche di decine di canzoni nazionali popolari nostrane. Una pièce mai melensa o mai banale che anzi vola alta facendoci pensare, riflettere, sognare. Un grande oratore e un grande cantastorie pieni di calore ed empatia. *Tommaso Chimenti*

Un omaggio a Mann dal Passo della Futa

LA MONTAGNA INCANTATA (seconda parte), da Thomas Mann. Drammaturgia e regia di Gianluca Guidotti ed Enrica Sangiovanni. Costumi di les libellules Studio. Musiche di Patrizio Barontini. Con Diana Dardi, Gianluca Guidotti, Pouria Jashn Tirgan, Giuseppe Losacco, Andrea Maffetti, Enrica Sangiovanni, Giacomo Tamburini, Francesco Canfailla, Omar Giorgio Makhloufi. Prod. Archivio Zeta, Fiorenzuola. PASSO DELLA FUTA (Fi).

Ridere. O almeno, sorridere. Nel Teatro di Marte di Archivio Zeta, da vent'anni: il cimitero militare germanico del Passo della Futa, Firenze. Non mi era mai successo prima de *La montagna incantata (seconda parte)*. La parola densa di Thomas

Mann, riletta e abitata da Gianluca Guidotti ed Enrica Sangiovanni, da vorticoso canto degli inferi si fa battesimo perturbante, potente inno alla vita. Incarnato in vertigine ironica da Mynheer-Pieter Peeperkorn, il nuovo amante di Madame Clavdia Chauchat. Andrea Maffetti, che lo vive, prende i fili che si intrecciano al sanatorio Berghof di Davos Dorf, Alpi svizzere - malattia e cura, delirio e sogno, conoscenza e illusione - li taglia e li lancia in aria come coriandoli, aprendo nel racconto un inciso fulminante, quasi in dialogo con la onirica festa di Carnevale al termine della *Prima parte* nel 2022. Il tempo al Berghof è circolare, cinge il protagonista Hans Castorp, un ispirato Giacomo Tamburini, di sorpresa in sorpresa. Eruditi conflitti verbali lo avviluppano in spirali di senso e sensi: gli si piantano in testa come l'imponente scheggia al culmine dell'ultima spirale di pietra in cima a una tale *Montagna incantata*. Anche Castorp, come questo luogo incredibile, è sospeso tra storia e paesaggio. È riconciliato solo dall'amore per Madame Chauchat, che l'ha portato a rompere con il suo stesso avvenire. La battaglia, quassù, è individuale per la salute di corpo e spirito. Da valle, però, arrivano segni di guerra per le nazioni: è la risposta del fantasma del cugino di Castorp, Joachim Ziemssen. Lo ricorda la bandiera del cimitero, l'unica al vento. E lo ricorderà. Il progetto di Archivio Zeta è triennale: si compirà nel 2024, nel centenario del romanzo. *Matteo Brighenti*